

# Omaggio a M.me Curie

*Questo articolo vuole essere un riconoscimento filatelico ad una grande donna scienziata la cui vita è stata un atto di omaggio verso il soccorso al prossimo sofferente che è, sotto tutti gli aspetti, situazione collegabile a tutte le religioni.*

Maria Skłodowska, studentessa polacca all'Università di Parigi, veniva da una vita travagliata. Figlia di insegnanti, in giovane età perse la madre ed una sorella e si trovò a vivere in una nazione, a quel tempo, spartita fra Austria, Prussia e Russia.



Finiti gli studi superiori non poté iscriversi all'Università di Varsavia che non accettava donne così a 24 anni si trasferì a Parigi dove nel '93 ottenne la licenza in Fisica e nel '94 quella in Matematica ed ebbe la ventura di conoscere un giovane fisico già affermato, Pierre Curie, che nel '95 la sposò.

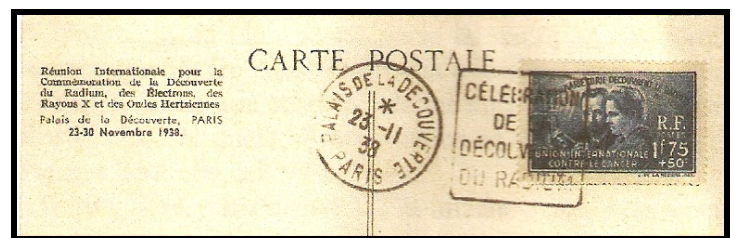
Il prof. Henry Becquerel aveva iniziato i suoi esperimenti per cercare se radiazioni simili ai raggi X fossero emessi dai corpi fluorescenti sotto azione della luce: un bel giorno si scordò una lastra fotografica in un cassetto, vicino ad un minerale di uranio non irradiato dalla luce: la lastra fu trovata impressionata ugualmente.

Maria da Henry Becquerel, per la sua tesi di laurea, ebbe il compito di investigare queste strane radiazioni elettromagnetiche, emesse dai sali di uranio, che erano capaci di impressionare una lastra fotografica anche al buio.



Accompagnata nelle sue ricerche dal fisico Pierre Curie di cui aveva iniziato ad utilizzare una scoperta per misurare la capacità di questi raggi a rendere l'aria conduttrice di elettricità, questa grande donna riuscì ad identificare le radiazioni nucleari, a dar loro una giusta interpretazione e ad ottenere due Premi Nobel nella sua vita.

Il fisico con cui aveva lavorato alla sua tesi di laurea divenne suo marito e assieme questi due scienziati fecero numerose scoperte che consentirono lo sviluppo della scienza 'atomica' del XX secolo, il che ha fatto dire a qualcuno che *<dopo di lei cambiò il mondo>*.

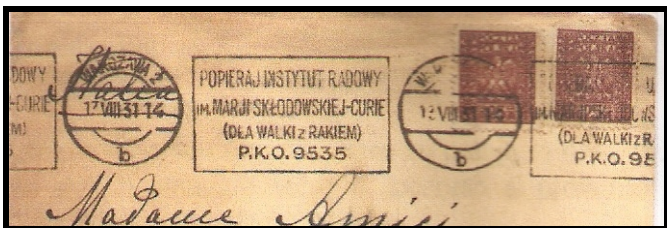


Nel corso dei suoi studi riuscì, assieme al marito, ad isolare il primo campione dell'elemento Radio, estraendone circa un decimo di grammo da molte tonnellate di "pechblenda", un minerale di Uranio proveniente da Joachimstal, che aveva dimostrato di emettere radiazioni in misura superiore al dovuto.

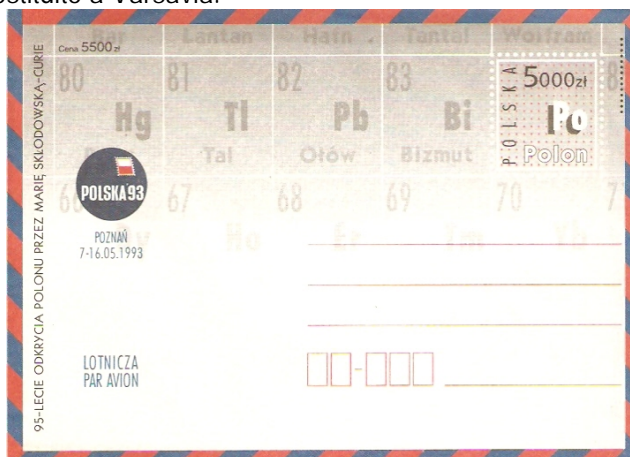


Il primo brutto colpo lo ebbe nel 1906 quando rimase vedova: il marito Pierre Curie fu travolto da un pesante carro sul Lungosenna, in quello che oggi chiameremmo 'un banale incidente stradale'. La sua forza di volontà consentì a questa donna di andare avanti, di continuare

nelle ricerche, di chiedere, nel 1910, l'ammissione all'Accademia delle Scienze di Parigi, alla quale non venne ammessa per un voto di scarto, solo per essere donna – maschilismo di quei tempi – ma venne ripagata appena un anno dopo con la scelta che fece l'Accademia delle Scienze di Stoccolma con l'assegnazione del Premio Nobel per la Chimica, il secondo dopo quello del 1903 per la Fisica conseguito assieme a Becquerel ed al marito Pierre.



Quindi nella sua vita fu insignita di due Premi Nobel: il primo, nel 1903 quello per la fisica, dovuto alle scoperte sulla radioattività; il secondo, per la chimica, solo a lei assegnato nel 1911 per la scoperta di due nuovi elementi: il Polonio ed il Radio. Nel 1914, con fondi messi a disposizione dall'Istituto Pasteur e dall'Università di Parigi fu costituito l'"Istituto del Radio" che ebbe la sua sede in via Pierre Curie. Un analogo Istituto venne, in seguito costituito a Varsavia.

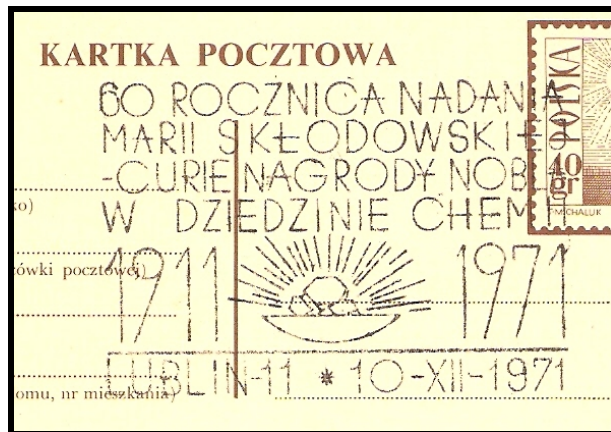


*(Intero postale per via aerea celebrativo della scoperta del Polonio da parte di Maria Curie)*

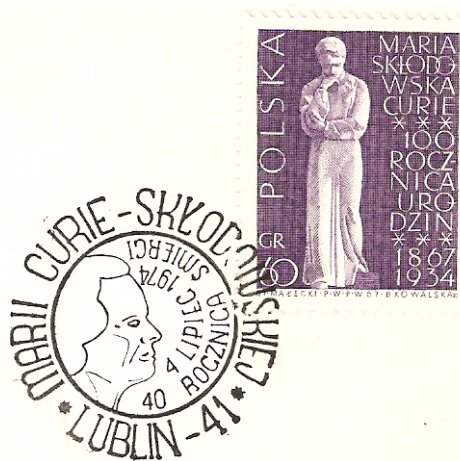
Fu grande in tutte le sue ricerche, fu l'unico personaggio che abbia conseguito due Premi Nobel in campo scientifico

Ebbe doti che non erano solo quelle di un'ottima ricercatrice ma anche quelle di un'insegnante illuminata ed ampiamente sperimentale. Una sua alunna ebbe a scrivere: < Fino al nostro arrivo a Sèvres (dove Maria insegnava alla Scuola Superiore delle Giovanette) avevamo creduto che la Fisica si imparasse sui libri ... .. Tutto cambiò quando avemmo come professore Marie Curie. Quest'abile sperimentatrice ... .. spessissimo ci portava apparecchi costruiti o modificati dietro suo consiglio che noi utilizzavamo con lei. Erano apparecchi

semplicissimi, la nostra guida era però talmente abile che riuscivamo a fare le misurazioni e nulla era più appassionante del discutere, a cose fatte, dei risultati ottenuti in comune... Così la freddezza di Maria Curie, che era soltanto un modo di mascherare la timidezza, mascherava un'umanità ed un calore che non tardammo a scoprire> (E. Cotton, "I Curie" – Ed. Accademia, pp. 48-50) Cosa di più bello un'alunna poteva dire della sua maestra? Una persona che fu maestra di studio e maestra di vita.



Le radiazioni che Maria Curie aveva studiato si rivelarono capaci di uccidere certe cellule del corpo umano e questo dette all'umanità la prima arma contro i tumori, la radioterapia. Quelle stesse radiazioni furono per lei un'arma letale: a forza di maneggiare sostanze radioattive, Maria Curie, nel 1934, morì a causa di un'anemia perniciosa aplastica conseguenza della lunga esposizione alle radiazioni.



E Maria ha lasciato all'umanità il pesante fardello della radioattività che è stata una fra le più importanti – se non la più discussa – scoperta del XX secolo, utilizzata largamente a scopi pacifici, ma, purtroppo anche a scopi bellici.

**Adolfo Franchi**

*(Per quanti volessero avere maggiori notizie al riguardo di questa impareggiabile scienziata, consiglio di leggere: E. Cotton, "I Curie" ed. Accademia 1974; E. Cotton "Vita della Signora Curie", ed. Mondadori 1980.)*